

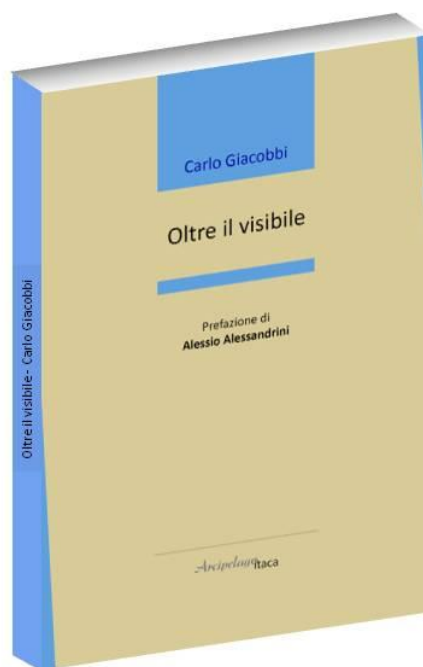
MARI INTERNI
Collana diretta da Danilo Mandolini

Oltre il visibile

di
Carlo Giacobbi

Prefazione di
Alessio Alessandrini

€uro 14,00 - ISBN 978-88-99429-76-8



Carlo Giacobbi è nato a Rieti nel 1974. Nella città natale risiede e lavora. Ha manifestato, sin dalla prima giovinezza, interesse per la poesia, la letteratura, il teatro, la musica ed il canto.

Ha vinto diversi premi: I edizione concorso nazionale "Liberolibro"; XXI edizione concorso di poesia "M. Kolbe"; X edizione concorso letterario "Salvatore Quasimodo"; XXXV edizione concorso nazionale di poesia "Terra d'agavi"; XIV e XV edizione concorso letterario internazionale "Le Pieridi"; premio letterario "La Penna del Drago" 2017; premio internazionale di poesia, prosa e arti figurative "Il Convivio" 2016.

Ha pubblicato *Confidenze* (Il Convivio Editore) e *Veramente quest'uomo* (Arcipelago Itaca Edizioni).

Diventa nunzio del profondo (il corsivo è dell'autore), è l'invito che Carlo Giacobbi fa a se stesso, nella vera e propria dichiarazione poetica che troviamo a metà di questa sua nuova raccolta. Un'esortazione ambiziosa, un'affermazione di intenti che esplicita una prospettiva alta del comporre. D'altronde, quello che emerge allo sguardo (il lettore tenga a mente questa parola), fin dal primitivo sfogliare delle pagine di *Oltre il visibile*, è la composita struttura macrotestuale con ben cinque sezioni e una serie di pseudo-poemetti corredati da citazioni in esergo che ben indirizzano chi legge e segnalano le numerose guide letterarie di Giacobbi, oltre a manifestare l'ardita ricercatezza poetica.

Fin da subito si rivela il motivo *scribendi* e di conseguenza la disposizione (che è anche attitudine alla vita) intellettuale del Nostro: «assumo l'impegno di gioire»...

[...]

Dalla prefazione di **Alessio Alessandrini**

Da *PARTE I - OLTRE IL VISIBILE*

L'impegno di gioire

Benedico il giorno, prometto
d'aggirarmi meno lupo, sto alla luce
che è, alzo un saluto, mi accorgo
a poco a poco, d'essere nel mondo
assumo l'impegno di gioire.

Oltre il visibile

Sui rami
che neri segnano la luna
è silenzio.

Che c'è
oltre la bianca radura
e le rose di macchia
e i querceti
e più in là, sui greppi chiari
dove al cielo
si torcono uliveti –
che c'è?

Di che presenza è
quest'attesa, che le viscere
rimesta e innamora?

Io vedo, non vedo –
eppure di qualcosa
dovrà pur essere essenza
questa fascinazione
che insieme addolcisce
e spaventa, facendomi muto.

Da *PARTE I - CIRCOLAZIONE*

A turno finito
concedersi il soprappensiero.
È soporifero fluire d'un tempo intimo –
allentamento. Il rimescolio del giorno
in pago intontimento.
Ma sempre in precario equilibrio è l'incanto.
Al cadere del verde l'indugio è fatale.
Incalzano sciami acustici, ripetuti abbagli
truci pungoli verbali.
Strappati all'abbandono riaversi.
Alzare la mano, affrettarsi a sparire.

Da *PARTE IV - ESSERE ALTROVE*

3

No, qui non siamo.
Il fremito d'orecchio allerta tendini
intenzioni: *si è domani*.
Mi segui? Incontreremo nessuno –
figure si volteranno straniare, scansate
da chi segue; nessuna premura
si accorda, *nessuna pietà l'esserci*
per dispetto concede.

Da *PARTE V - CONFIDENZE*

Casello

Dopo lungo andare, che la mente
è gonfia di quello che ci si è confidato
e intorno la campagna sfuma d'arancio
e l'aria si fa violacea nella sera
viene incontro maestosa
la cattedrale del casello.

C'è uno che aspetta chiunque
e tu, cosa sei tu
se non l'ennesimo volto
di quel nome?
E quello, quell'uno, non è uno?

Ma se gli offri lo sguardo
a volte, quello vede chi lo vede.
Nello spicchio che pone sul palmo
amministra un sacramento, elargisce
una benedizione.